

Monte Bianco, il dossier in Europa al Consiglio Trasporti del 4 dicembre

Mobilità a rischio

Con la chiusura periodica del tunnel nei prossimi 18 anni perso il 9,8% del Pil valdostano

La frana al di là del tunnel del Frejus ha evidenziato la fragilità del sistema

Filomena Greco

COURMAYEUR

Gli industriali vanno in quota per tornare a chiedere il massimo dell'attenzione sul Tunnel del Monte Bianco. E lo fanno, insieme, le Confindustrie di Piemonte e Valle d'Aosta, con il sostegno del presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi. Il "Fattore Tunnel" è stato al centro di un incontro che si è svolto a Sky Way, con il supporto del Centro Studi di Confin-

dustria che ha contribuito ad approfondire l'impatto legato alla chiusura della galleria, tre mesi per 18 anni, pari al 9,8% di Pil per l'intero periodo. Senza considerare però le ricadute negative sui territori limitrofi e i maggiori costi di trasporto per le imprese, fattore negativo per la competitività.

La frana al di là del tunnel stradale del Frejus a fine agosto ha messo in evidenza la fragilità del sistema dei valichi alpini e ha riaperto il dibattito sul futuro della infrastruttura valdostana. Sul tema è intervenuto con un messaggio il sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi: «Abbiamo chiesto che la connettività europea attraverso le Alpi venga inserita tra i punti all'ordine del giorno del Consiglio Trasporti in programma il 4 dicembre a Bruxelles». In quell'occasione il ministro dei Trasporti Matteo Salvini tornerà a chiedere «una rinnovata attenzione della Commissione rispetto a questa strategica regione». Lo stesso ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ribadito il sostegno del Governo italiano al progetto di una doppia canna del Monte

Bianco. Sul piatto però resta la contrarietà dei francesi, al netto delle aperture arrivate dal Medef, l'associazione degli industriali d'Oltralpe. La sfida è duplice: da un lato spingere affinché la seconda canna del Bianco entri nei radar di Bruxelles, dall'altro fare passi avanti concreti a livello politico. «Inseriremo nel Piano trasporti regionale il tema del Tunnel del Monte Bianco in una maniera molto chiara – spiega l'assessore allo Sviluppo economico e ai Trasporti Luigi Bertschy – con l'obiettivo non di raddoppiare la capacità dell'infrastruttura, ma di innalzare la sicurezza mantenendo su ciascuna delle due canne la circolazione a senso unico e di migliorare la resilienza del sistema di circolazione». Il Monte Bianco non è l'unica emergenza per la Valle come ha ricordato il presidente

della Regione Renzo Testolin: «Stiamo facendo un lavoro di stimolo, anche in occasione del primo incontro bilaterale con la Francia voluto dal Trattato del Quirinale. A quel tavolo abbiamo posto, oltre al tema della seconda canna del Bianco, il problema di elettrificare e raddoppiare il collegamento ferroviario verso il Piemonte, senza dimenticare la necessaria riflessione sull'autostrada». Per il presidente di Confindustria VdA Francesco Turcato, «serve cercare una soluzione condivisa perché le decisioni sul traforo riguardano il futuro dell'intero territorio. Abbiamo in mano le carte giuste per andare verso soluzioni concrete». Quella del Monte Bianco è una questione strategica che tocca l'intero NordOvest, come evidenzia Marco Gay, e il paese intero, come ribadisce Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria: «Il rischio è che l'economia italiana sia marginalizzata dalle traiettorie logistiche europee».



Rixi: «Abbiamo chiesto che la connettività europea attraverso le Alpi sia inserita nella agenda del Consiglio Ue»

© RIPRODUZIONE RISERVATA